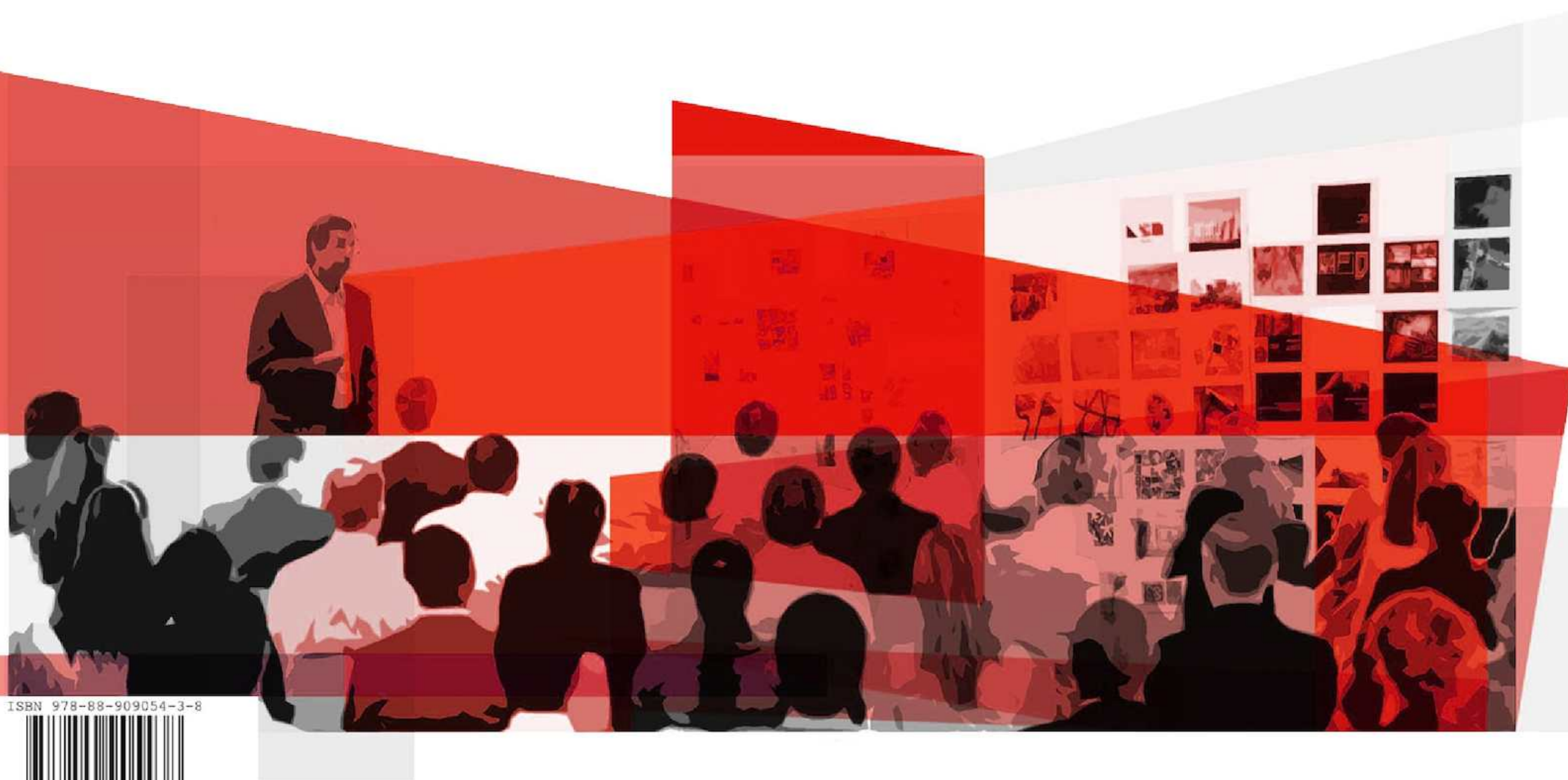


LA FORMAZIONE DELL'ARCHITETTO

PROBLEMI E PROSPETTIVE

ProArch associazione nazionale dei docenti di progettazione Icar 14/15/16



ISBN 978-88-909054-3-8



9 788890 905438

IV FORUM PROARCH Roma, 28-29 Novembre 2014

ARCHITETTURA DOCUMENTI E RICERCHE

Collana della Associazione ProArch
Associazione nazionale dei docenti
di progettazione architettonica
ICAR 14-15-16

Comitato scientifico

Gustavo Ambrosini
Pepe Barbieri
Marino Borrelli
Renato Capozzi
Emilio Corsaro
Andrea Di Franco
Giorgio Di Giorgio
Filippo Lambertucci
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Alessandro Massarente
Pasquale Mei
Vincenzo Melluso
Giuseppe Rebecchini
Andrea Santacroce
Alberto Ulisse

LA FORMAZIONE DELL'ARCHITETTO PROBLEMI E PROSPETTIVE

Atti del IV Forum dell'Associazione Nazionale dei docenti di Progettazione Architettonica ICAR 14-15-16

Roma, 28-29 novembre 2014

a cura di
MANUELA RAITANO

Copyright © 2015 ProArch
Associazione Nazionale Docenti di Progettazione Architettonica
www.progettazionearchitettonica.eu

Tutti i diritti riservati
E' vietata ogni riproduzione
ISBN 9788890905438

Editing e progetto grafico
Pia Marziano

La formazione dell'architetto. Problemi e prospettive.
Atti di IV Forum del coordinamento nazionale dei docenti di
progettazione architettonica ICAR 14-15-16
Roma, 28-29 novembre 2014

a cura di Manuela Raitano

Comitato scientifico

IV Forum - Roma 2014
Giuseppe Barbieri
Marino Borrelli
Carlo Magnani
Carlo Manzo
Manuela Raitano
Giuseppe Rebecchini
Piero Ostilio Rossi

■ Indice

La formazione dell'architetto

Problemi e prospettive

Atti del IV Forum ProArch - Roma 27/28 novembre

Relazioni introduttive

Gli architetti europei nel 2015: pratica e formazione 8
Ramos Galino (Delegato UNESCO-UIA)

Il 4° Forum Il testo della call 14

Sessione 1

Nuovi scenari per la figura dell'architetto

1.1 Scuola e formazione 19
Carnevale / Corradi / Cortesi / Durso / Orfeo /
Pezza / Posocco / Scavuzzo

1.2 Le condizioni culturali del paese 45
Albrecht / Bilò / Graniero / Pippione / Siviero / Toppetti

1.3 Ambiente, mercato, politica, professione 61
Buondonno / Capozzi, Multari, Visconti / Lanini /
Lopez-Garcia / Macaione / Pavia / Rispoli / Stendardo

1.4 Relazioni conclusive 83
Ambrosini / Raitano

Sessione 2

Il ruolo del progetto al tempo degli specialismi

2.1 Formazione generalista vs formazione specialistica 91
Balzano / Cocco / Ciotoli, Falsetti / Fusco / Limoncin /
Orabona / Rizzi, Ulisse / Santacroce

2.2 Nuovi strumenti e nuovi saperi 111
Amistadi / Antoniadis / Giannino / Mei, Orsini, Roda /
Oliva / Zammerini

2.3 La scala umana 131
Cafiero / Grimaldi / Lambertucci

2.4 Gli scambi internazionali 143
Belardo / Berta / Cattaneo

2.5 Nuovi modelli di insegnamento 155
Belibani, Mandolesi / Borrelli / Cherubini, Trasi /
Como / Giani / Lucente / Massarente / Picone / Romagni

2.6 Relazioni conclusive 183
Costanzo / Tuzzolino

Conclusioni in forma di proposta 191
Magnani (pres. ProArch) / Barbieri / Cao /
Garofalo / Manzo / Palazzotto

La formazione dell'architetto

Problemi e prospettive

Atti del IV Forum ProArch - Roma 27/28 novembre

Relazioni introduttive

Gli architetti europei nel 2025: pratica e formazione

Il 4° Forum - Il testo della call

Sessione 1

Nuovi scenari per la figura dell'architetto

1.1 Scuola e formazione

1.2 Le condizioni culturali del paese

1.3 Ambiente, mercato, politica, professione

1.4 Relazioni conclusive

Sessione 2

Il ruolo del progetto al tempo degli specialismi

2.1 Formazione generalista vs formazione specialistica

2.2 Nuovi strumenti e nuovi saperi

2.3 La scala umana

2.4 Gli scambi internazionali

2.5 Nuovi modelli di insegnamento

2.6 Relazioni conclusive

Conclusioni in forma di proposta

Conclusioni in forma di proposta

Pepe Barbieri Quali innovazioni introdurre nell'offerta formativa delle scuole italiane di architettura?	192
Umberto Cao Ri-formare in architettura. Per un dibattito sulla riforma del piano di studi	194
Francesco Garofalo Un nuovo paradigma	196
Carlo Alessandro Manzo Le competenze specialistiche come risorsa	198
Emanuele Palazzotto Dal Forum di Roma al Forum di Palermo. Per una qualità della formazione in architettura	200
Carlo Magnani ProArch Roma 2014	204

■ Dal Forum di Roma al Forum di Palermo. Per una qualità della formazione in architettura

Emanuele Palazzotto

Università degli Studi di Palermo

Dipartimento di Architettura

La professione dell'architetto, almeno così com'è stata interpretata in Italia negli ultimi decenni è a rischio sopravvivenza?

Da architetti e docenti di architettura, forse potrebbe essere questa la principale (angosciante) domanda da porsi nell'ambito dei Forum che, con regolare cadenza, ProArch organizza ormai da qualche anno. E, in effetti, la domanda, anche se non manifestata con tale piena durezza, aleggia tagliente tra le sedie degli intervenuti e si ripresenta esplicita in molti tra i momenti più partecipati del dibattito.

Un'ampia consapevolezza sulle difficili condizioni in cui si muove oggi l'architetto nel nostro paese si delinea così chiara per tutti, congiuntamente alla forte manifestazione dell'esigenza di intessere rapporti nuovi e sempre più stretti tra formazione, professione e società "civile", anche in relazione a quell'ulteriore urgenza, sempre più pressante, che riguarda il recupero di un riconoscimento pubblico della necessità dell'architettura, soprattutto in un paese come il nostro, in cui si concretizza quotidianamente il paradosso per cui ad un passato incredibilmente ricco di architettura e reso lungamente vitale da un'attenzione e condivisione culturale e politica costante nei secoli oggi corrisponde, al contrario, una sempre più diffusa disaffezione e disattenzione per questi temi (spinta talvolta fino ai limiti del dileggio) e che non ha riscontro in nessuno tra gli altri paesi europei.

Quali obiettivi dovrà allora perseguire oggi la formazione dell'architetto in Italia e quale sarà la figura di architetto da formare? Quali le modalità e l'organizzazione curriculare per una sua più adeguata formazione, quali competenze dovrà egli possedere, per potere efficacemente competere in un contesto (nazionale e internazionale) così complesso e contraddittorio? E poi, cosa significa fare oggi ricerca in architettura attraverso il progetto?

A partire da queste principali questioni, il Forum ProArch, tenutosi a Roma nel novembre 2014, ha inteso attivare un serrato confronto nell'intento di individuare possibili percorsi di condivisione, a partire dalle tracce e dai temi proposti. Il quadro generale

della condizione attuale dell'architettura e dell'architetto in Italia rivela certamente numerosi ambiti di sofferenza, e questi vanno perimetrati e precisati al fine di interpretarne correttamente natura e modi, per poter giungere poi ad individuare e proporre corrette ipotesi di miglioramento.

Nel nostro paese, l'ampia percezione negativa dell'atto del costruire - visto sempre più spesso come semplice "consumo di suolo" e capace di comportare, quasi esclusivamente, ricadute negative - è certamente figlia di una rappresentazione superficiale, influenzata dalla prepotente espansione dell'edilizia senza qualità, legale e illegale, in cui un numero imprecisato di figure professionali ha potuto agire e operare con piena legittimazione nel delicatissimo ambito della modificazione del territorio. L'assenza di un'architettura contemporanea diffusa (soprattutto in Italia) e la rarefazione di "occasioni" del progetto hanno inoltre inficiato l'importante momento della verifica, nei processi che si sviluppano tra teoria e prassi e tra "ammaestramento" e mestiere.

Non bisogna comunque dimenticare che il mancato riconoscimento da parte della società italiana di una necessità dell'architettura vede anche, purtroppo, tra i principali protagonisti proprio gli architetti. La loro corretta e adeguata formazione è un presupposto di certo indispensabile, che oggi rivela problemi d'incultura generale, ma anche d'incultura specifica e che troppo spesso stimola nei futuri professionisti comportamenti rozzi e opportunistici.

In questa direzione, molti tra gli interventi discussi al Forum di Roma hanno sottolineato l'inefficacia e un deciso rifiuto verso l'istaurazione di rapporti eccessivamente deterministici tra le richieste avanzate dal mercato del lavoro e la formazione e/o la professione dell'architetto. D'altra parte, emerge un'ampia consapevolezza sull'urgenza di un necessario adeguamento dei percorsi formativi in architettura, anche rispetto al generale ampliamento delle complessità che è rilevabile nel reale e nella società, e alla diffusa ibridazione dei saperi con cui la didatti-

ca deve necessariamente fare i conti.

Tutto ciò trova uno spazio di possibilità nella fiducia per la vocazione, che è propria dell'architettura, di organizzare e costruire la complessità. Le nuove condizioni e gli scenari della contemporaneità comportano l'esigenza di dotare gli architetti di una capacità di gestione di tali complessità (capacità di giudizio, problem solving, di sintesi, d'interconnessione) che è indispensabile per dominare i cambiamenti e non, semplicemente, subirli. Coerentemente con tale convinzione, la pratica centrale dell'addestramento dovrebbe condurre a dotare gli studenti di una fondata capacità di descrivere (descrivere il mondo per immaginarne la trasformazione).

È così che, per gran parte dei Corsi di Studio dei vari Atenei italiani, la figura dell'architetto "generalista" sembrerebbe essere ritenuta ancora oggi la più idonea nel garantire un percorso formativo equilibrato rispetto alle dimensioni dei compiti verso cui è oggi chiamato l'architetto. La tradizione generalista (tipica dei settori umanistici) conduce, infatti, a una modalità "interrogativa" piuttosto che "assertiva" che, al contrario, è tipica degli approcci puramente specialistici. Permane comunque sempre il rischio che una formazione generalista tenda a ridursi a pratica generica, superficiale, e ciò soprattutto a causa di una perdurante distanza con le concrete problematiche del costruire, ed è questa quindi una distanza che va necessariamente colmata.

Nei corso dei lavori del Forum ampio spazio di discussione ha poi occupato la riflessione sull'esperienza progettuale nella professione, a partire dall'ampliamento del ruolo del progetto da prefigurazione di prodotti a supporto per la decisione, per cui diventa necessario, innanzitutto, saper progettare quest'ultima.

In coerenza con ciò, è emersa la convinzione che sia sempre più necessario conferire agli studenti una capacità di generare visioni inclusive, attraverso un addestramento continuo ad istituire rapporti tra questioni specifiche e visioni d'insieme. In ciò, il ruolo del progetto è sia quello di prodotto ma anche quello di strumento di questa "visione". Se tale vi-

sione si stacca troppo dalla concretezza della realtà perde in efficacia e non arriva a generare quel circolo virtuoso di possibile riconoscimento reciproco tra addetti ai lavori, utenti, committenti e società.

In tale processo, la didattica ha, ovviamente, una parte fondamentale, con tutti i suoi mezzi e i suoi strumenti e appare indispensabile, così, che il futuro architetto acquisisca una capacità di adattamento e di apertura al mutare delle condizioni, che è propria di una formazione ampia e non chiusa in specialismi che, peraltro, si mostrano sempre più frequentemente contingenti e mutevoli.

Gran parte dei contributi nel Forum hanno confermato una convinzione sull'importanza del fornire una base di formazione solida, salda sui fondamenti disciplinari, ribadendo così il rilievo della teoria, dell'acquisizione di una capacità metodologica, che guidi nell'analisi della città o che conduca ad una consapevolezza delle ragioni della forma.

Molti relatori hanno poi segnalato che nella Scuola bisognerebbe costruire un ambiente favorevole, che vada oltre alla trasmissione di nozioni inevitabilmente parziali, magari coinvolgendo e coordinando i diversi docenti. La progressiva accentuazione della frammentazione e distanza tra le varie discipline d'insegnamento, ciascuna tesa verso una propria autoreferenzialità pseudospecialistica, si presenta oggi come uno dei principali problemi da affrontare e da risolvere (anche per evitare l'esportazione, nella professione, di specialismi superficiali) e ciò ha condotto ad una progressiva perdita di un centro di riferimento nei percorsi formativi. Il Forum ha segnalato così una condivisa convinzione che sia necessario che i laboratori di progettazione (in una difesa della metodologia del fare) ritrovino (o mantengano) un'indiscussa centralità all'interno dei vari Corsi di Studio (attraverso anche tempistiche, numerosità di studenti e logistica adeguate), evitando, peraltro, la pericolosa tendenza di affrontare, anche in altri insegnamenti, la questione del progetto in modo parziale e generico.

L'affermazione di questa centralità può essere acquisita anche dando nuovo spazio ai luoghi delle

interferenze nella didattica (così come avviene nella professione): interferenze che possono essere di natura tecnica, ovvero teorica. Nel perseguire tali obiettivi è indispensabile impostare attività didattiche finalizzate a ricostruire l'unità del progetto architettonico, riportando questo al centro del percorso formativo, con l'intento di far acquisire allo studente (soprattutto per il tramite dell'insegnamento della progettazione architettonica) una capacità di guida delle altre competenze disciplinari (specialistiche). Concentrandosi poi sul rapporto tra scuola, professione e realtà, i lavori del Forum romano hanno evidenziato il comune convincimento che, per l'architetto, il confronto con l'opera realizzata sia sempre (tanto nella didattica, quanto nel corso dei processi progettuali e mentali) un passaggio necessario, chiarificatore, in grado di legare inequivocabilmente pensiero e scopi ultimi dell'architetto e del suo essere attore partecipe nella società in cui egli vive. Ritorna così all'attenzione la necessità di riaffermare il legame indissolubile tra didattica e ricerca, come il dialogo tra il fare architettura e il riflettere teoricamente su di essa, ricostruendo i rapporti tra competenza e conoscenza, tra pratica e teoria.

Nella scuola, sarà necessario individuare temi, problemi e modalità con cui affrontare i problemi (adeguata numerosità di docenti, organizzazione delle discipline, definizione dei rapporti con gli ordini professionali...). Nella discussione tra generalismi e specialismi sarà importante comprendere la diversità dei molteplici formati (annualità, corsi monografici, seminari, workshop...) da esaminare e collocare opportunamente nel processo formativo, dipanando i rapporti tra i diversi Settori Scientifici Disciplinari.

Tra le molteplici cause che frenano una riorganizzazione efficace dei modi e dei percorsi formativi, è stato poi evidenziato il diffondersi di un prevaricante interesse generale di natura puramente economica, che ha un riscontro anche in alcuni aspetti della valutazione e che spinge le Università ad incrementare le risorse provenienti dalle tasse di iscrizione, puntando così più sulla quantità che sulla qualità. Altre problematiche segnalate nel Forum riguar-

dano le criticità del terzo livello della formazione, soprattutto nei dottorati di ricerca, che potrebbero essere in parte superate ricercando un'ampia condivisione tra i diversi Atenei (attualmente ostacolata dalle rigide procedure regolamentari vigenti) e acquisendo comunque un'opportuna consapevolezza dell'attuale eccesso di formazione in un mercato che, in ogni caso, risulta in gran parte ormai saturo. Un ultimo aspetto, estremamente importante per le ricadute sempre maggiori che esso comporterà in prospettiva, riguarda la valutazione dei prodotti della ricerca progettuale. Oggi si assiste a un atteggiamento che privilegia le aree "dure" del sapere e che vede nell'articolo su rivista il prodotto di riferimento, delegando l'attribuzione di qualità al luogo della pubblicazione piuttosto che agli effettivi contenuti del prodotto. Il tema della valutazione riguarda, nel nostro caso, la possibilità o meno di sottolineare la natura scientifica per l'architettura e per i prodotti della sua ricerca progettuale e che oggi coinvolge soprattutto la possibilità di una loro adeguata valutazione nei vari livelli già oggi attivati e da cui, nel lungo periodo, potrebbe dipendere anche la sopravvivenza o meno di vaste aree del sapere.

Il quadro problematico fin qui accennato che emerge dai lavori del IV Forum, dovrà essere quindi sviluppato nei lavori previsti per il prossimo V Forum, da tenersi a Palermo.

Questo terrà conto delle risultanze della Conferenza europea EAAE sulle Scuole di Architettura, tenutasi a Milano nell'agosto 2015 - giovandosi anche di una ricognizione sul quadro eterogeneo entro cui operano tutti i corsi di studio accreditati in ambito nazionale e sulle più interessanti ipotesi formative sperimentate a livello internazionale - puntando verso l'obiettivo di concretizzare in ipotesi operative la riflessione consapevole sulla qualità dell'insegnamento dell'architettura e, più in generale, sull'esplicitazione di cosa si intenda per "qualità" in architettura. Individuare e precisare puntualmente dove questa qualità risieda, può essere la chiave interpretativa attraverso cui, all'interno e all'esterno del campo accademico, sarà possibile tradurre e con-

centrare fondamenti, desideri e significati diversificati, definendo con maggiore chiarezza ed efficacia percorsi, processi ed intenzioni.

Nel prossimo forum, formazione, ricerca e professione saranno i tre ambiti generali attorno a cui orientare i diversi ragionamenti, finalizzandoli al raggiungimento di una condivisione circolare di principi tra momenti di un discorso (sulla qualità architettonica) che è comunque unico e che non potrà fare a meno di interfacciarsi e nutrirsi scambievolmente di ciascuno di essi.

Le criticità derivanti dall'alto numero di laureati, la sovrapposizione di competenze tra figure professionali diverse e di diversa formazione e la messa in discussione del ruolo (tradizionale) del progettista come regista che garantisce la coerenza e la concertazione tra i diversi aspetti specifici rispetto all'idea progettuale dovranno essere arginate da ipotesi di soluzione condivise, ritrovando quell'unità virtuosa nel processo d'ideazione, in cui il ruolo strategico della forma, assunto come tramite significativo, possa essere rivalutato per la sua capacità di offrire qualità e bellezza.

Note

¹ Di Vico, Dario, "Gli architetti? Nuovi poveri (e bussano al Catasto)", «Corriere della Sera» del 26/11/2014.